

VECCHIA E NUOVA EMIGRAZIONE

Francesco Impastato

Partono, arrivano, si spostano con movimenti incerti senza meta. Domandano, non capiscono, ripetono una, due, tre, cinque volte la stessa domanda, poi fanno finta di capire e vanno via.

Restano amareggiati per la loro incomprensione e si sfogano con le forze minori per placare la loro rabbia.

Vecchia Emigrazione

Salvatore: - „Pauluzzu, stai fermu, mi fai mpazziri cu stu continuu muvimentu“

Carmelina: - Totò, lassa stari u picciriddu, nun ti la scuttari cu iddu“

S: - „zitta tu, nun mettiri sempri pezzi !

C: - „va be, tu hai sempri ragioni.

Salvatore: - „Paolina stai fermo, mi fai impazzire con questo continuo movimento“

Carmelina: - „Salvatore,lascia stare il bambino, non prendertela con lui“

S: - „Sta zitta! non cercare di trovare sempre una scusa“

C: - „ho capito, tu vuoi avere sempre ragione“.

Salvatore Palazzotto, così reagiva durante il viaggio per l'America „u continenti“ così lo chiamavano. Gli occhi sempre lucidi e vispi, il viso incavato con la barba incolta, la classica coppola nera simbolo di quello sicilianità, che per tutti gli anni della sua vita, aveva rappresentato il suo modo di essere „uomo“, anzi „uomu dignitusu tuttu d'un pezzu“ perché non aveva ceduto al „Don“ del suo paese, di accettare un lavoro sotto compenso di una momentanea servitù elettorale, che doveva servire per l'elezione del figlio, ma che in realtà sarebbe poi durata per tutta la vita. Non avendo ceduto a questo ricatto, Totò „u tisu“ (Salvatore il furbo) così era chiamato in paese, aveva fatto fagotto con la sua piccola famiglia composta di 3 anime e una in viaggio nella pancia della moglie, che avrebbe poi dato alla luce nella nuova terra promessa, l'America.

Nuova Emigrazione

Zitto, e appoggiato a quel basamento freddo di quel monumento del monarca Ernst August di Hannover, proprio sotto la coda del gran cavallo di bronzo, in quel punto in cui gli hannoverani lo usano per i loro incontri abituali in centro. „Wir sehen unter die Schwanz“ („Ci vediamo sotto la coda“). Pietro Galluzzo, questo era il suo nome, originario della Puglia, ma cresciuto per quasi 20 anni a Roma. Ora laureato in ingegneria urbanistica, e dopo aver lungamente cercato lavoro ma senza alcun risultato tra istituzioni e imprese private, aveva ricevuto tante promesse e sentito tanti „ci dispiace“, ma non abbiamo nessuna opportunità per Lei“, aveva così deciso dopo alcuni anni di penosa attesa, di lasciare la sua amata capitale per trasferirsi all'estero, nella città delle fiere della Bassa Sassonia in Germania, nella speranza di poter trovare quel sospirato lavoro, che aveva sempre sognato di trovare nella sua amata Italia.

Pietro - „Scusi, dov'è la Berliner Strasse ?

Signore tedesco - Entschuldigung, ich verstehe nicht,, (*Scusi, non capisco*)

P - Berline, Berline Strasse

S - Wollen sie nach Berli fahren? (*vuole andare a Berlino ?*)

I don't capisco, non understand

Es tut mir leid, Auf Wiedersehen ! (*mi dispiace, arrivederci*)

Con quel poco d'inglese, Pietro si era imbarcato in una conversazione che purtroppo non portava a nessun risultato. Nella sua mente viaggiavano mille pensieri così velocemente che non gli davano il tempo di trovare la giusta concentrazione per continuare quella sofferta conversazione.

Proprio in quel momento gli vennero in mente le lezioni di lingua straniera, quando lui e i suoi compagni prendevano alla leggera quello studio in classe, scherzando tutto il tempo e andando a fumare in bagno, dimenticando le parole del suo vecchio insegnante calvo: „ragazzi studiate l'inglese, un giorno vi servirà per il lavoro“. Tutti pensavano che era solo una perdita di tempo e che quelle parole erano così noiose da che provocare un certo prurito alle orecchie ascoltandole. Ore se ne sta zitto, frustrato sotto la coda del cavallo, aspettando che qualcuno gli indichi dove è quella dannata Berliner Strasse di Hannover. Ora il paese dei Teutoni era lì che lo stava esaminando con le sue regole sociali. Pietro aveva mille pensieri per la mente, ma la prima cosa che pensò, fu quella di voler imparare subito questa strana lingua che lo aveva subito portato nella nuova realtà, la grande Germania.

Vecchia e nuova Emigrazione Brano cantato

Due piccoli aneddoti per mostrare due diversi periodi della storia dell'emigrazione che ripetono le stesse situazioni, le stesse emozioni e la medesima meta di cercare un lavoro fuori dal proprio paese. I padroni terrieri di una volta sostituiti dai nuovi dirigenti del nostro tempo, attraverso il ricatto costringono gli onesti ad emigrare.

Questa condizione che in un primo momento si manifesta come una sconfitta, col tempo gli eventi la evolvono e la cambiano dando un nuovo volto reale.

I vecchi e nuovi emigrati che hanno intanto realizzato la propria vita, possono ora mostrare il vero volto della propria dignità, senza aver pagato quel prezzo infame del ricatto.

Vecchia emigrazione

Fuisti Turiddu comu un latru scappasti

amici e parenti nto nchiantu lassisti
lassasti la terra chi vita ti dunau
ma sta matri terra poi ti cunnannau

un figghiu nicu e un figghiu nta panza
amara e tristi sta sua gravidanza
senza speranzi duvisti partiri
luntanu di tutti ti tocca soffriri

Trascrizione in italiano dal dialetto siciliano

Sei fuggito Salvatore come un ladro sei
scappato
amici e parenti nel pianto hai lasciato
hai lasciato la terra che ti ha dato la vita
ma questa madre terra ti ha
condannato

un figlio piccolo e un'altro in attesa
triste e amara è stata la sua gravidanza
senza speranze dovesti partire
lontano dai tuoi affetti e ti tocca
soffrire

Nuova emigrazione

Calda è la terra bruciata dal sole
triste l'addio che fa tanto male
occhi smarriti pieni di pianto
che hanno già perso il magico sogno

Corri ragazzo verso il futuro
in quel paese che ebbe il gran muro
nella tua attesa c'è grande speranza
che tanto allevia la tua triste partenza

Vecchia emigrazione

Chianci Turiddu e chianci lu suli
lu porcu volli spizzari lu to onuri
ma testa furiusa tu testa tistarda
vulisti luttari sta razza bastarda

a iddu ragioni pi nenti ci rasti

e comu un latru di notti fuisti
lassasti la terra cu granni duluri
pulitu ristau lu to granni onuri

Piangi Salvatore e piange il sole
il vile padrone volle ferire il tuo onore
ma tu testardo e convinto delle tue idee
hai voluto lottare questa razza padrona
bastarda

ma tu non gliel'hai dato per vinta non
hai dato ragione
e sei scappato via come un ladro
hai lasciato la terra con grande dolore
e così hai salvato il tuo onore

Nuova emigrazione

corri ragazzo e non ti fermare
perché alto è il prezzo che devi pagare
tanti ricordi progetti e pretese
restano immobili nel gran „Bel Paese“

Passano i giorni i mesi e poi gli anni
restano sempre speranze ed affanni
quel prezzo infame non hai tu pagato
la tua dignità per sempre hai salvato